

BESTIARIO, UNA RUBRICA.

di Erich Linder

linder.erich@gmail.com

I bestiari medioevali proponevano immagini e descrizioni di animali accompagnate da una morale. Accanto a cinghiali e orsi figuravano draghi, basilischi, unicorni e grifoni, ognuno dei quali rappresentava caratteri, vizi o virtù. All'animale venivano attribuite caratteristiche umane ed esso diventava lo specchio su cui proiettare i nostri valori. In molti casi l'attribuzione è esplicita e palesemente assurda: il pavone non è davvero vanitoso e il leone non è superbo, ma non è forse vero che la volpe è furba? In alcuni casi faticiamo a riconoscere il confine tra realtà e immaginazione: e come nota Midgley¹ in un'analisi del concetto di bestialità, proiettiamo sul regno animale caratteristiche umane. In questi casi l'animale diviene un ricettacolo di quell'umanità scomoda che abbiamo pudore di attribuirci ma di cui in qualche modo abbiamo bisogno di parlare.

L'animale è nominato, costruito e immaginato. Raramente viene osservato. Sicché, gli incontri con animali reali e immaginari ci permettono di prestare attenzione a quanto la normatività giochi un ruolo fondamentale nei nostri incontri con il mondo animale. Nei bestiari la dimensione normativa della rappresentazione dell'animale è palese, ed è proprio sull'intreccio tra normatività e animalità che nasce "Bestiario", una rubrica pensata per accogliere contributi interessati a esplorare e ripensare i nostri rapporti con gli animali. Rapporti in cui il biologico s'incontra e si scontra con l'immaginazione, il racconto e il pregiudizio. Rapporti di cura, accoglienza, dominio e sterminio trovano teatro e giustificazione in pratiche, immagini, racconti, tradizioni e ideologie.

"Bestiario" ha al suo centro la *questione animale*. Essa ci porta a mettere in dubbio i meccanismi dei nostri rapporti con gli animali. Per alcuni la questione nasce da un'urgenza dettata dal nostro agire, per altri da un inciampo del nostro pensare. La questione ci richiama alla riflessione e alla discussione. Ma su cosa? C'è l'imbarazzo

¹ Midgley, M "The concept of beastliness: philosophy, ethics and animal behaviour." in *Philosophy*, 48(184), 1973, pp. 111-135.

della scelta. I nostri incontri e scontri con gli animali sostengono il ritmo delle nostre vite: ci riempiono i pasti, ci accompagnano nelle passeggiate e figurano nelle nostre storie. Le nostre vite sviluppano relazioni contraddittorie, in cui rapporti di forza e di potere squilibrati segnano il destino di migliaia di corpi oppressi, macellati e studiati, ma anche curati, accolti e nutriti.

La questione animale fu sollevata con rigore da Peter Singer e Tom Regan il cui razionalismo, oltre ad aver fornito degli indispensabili strumenti dialettici per scardinare la porta che relegava il discorso sull'animalità al di fuori dell'accademia ha ispirato molti ricercatori spingendoli ad analizzare le proprietà biologiche ed etologiche degli animali. Tali proprietà fornirebbero delle indicazioni empiricamente fondate per poter determinare verso quali individui è possibile estendere la comunità morale.

Quest'approccio è senz'altro incompleto; come notava Diamond², incontriamo animali da compagnia, parassiti, pazienti o cibo, incontriamo, insomma, entità irriducibili al mero dato biologico. Gli animali sono ricoperti, loro malgrado, di un manto normativo. Questi incontri, per quanto, si dirà, sono soggetti ai nostri pregiudizi, hanno un qualche significato; se non dicono qualcosa dell'animale, dicono senz'altro qualcosa di noi.

La questione animale ci pone dunque dinnanzi a una duplice impresa: non solo siamo richiamati a scoprire quali individui hanno questa o quest'altra caratteristica moralmente rilevante, siamo anche riportati a confrontarci con noi stessi, a rivedere ciò a cui teniamo e pensiamo e ciò che ci rappresentiamo. Il duplice volto della questione non fa che rendere più complicata una risposta, che difficilmente sarà definitiva e semplice, ma porterà piuttosto a una riflessione tanto zoppicante quanto coraggiosa. Anche se il passo zoppicante sarà segnato dalla consapevolezza del peso che il nostro immaginario e le nostre abitudini giocano nelle nostre vite, esso sarà mosso dal coraggio di ripensare nuovi immaginari e modi di vivere.

Tale complessità ci richiede di uscire dalla filosofia morale, dove la questione animale ha casa, e di accogliere contributi interdisciplinari provenienti dalle scienze umane, dall'antrozooologia e dalle scienze biologiche. Con "Bestiario" si aspira dunque a proporre una rubrica interdisciplinare dove il metodo cammini passo passo con l'emergere della pluralità di aspetti con cui la questione animale ci confronterà inevitabilmente.

² Diamond, C. "Eating meat and eating people." *Philosophy*, 53(206), 1978, pp. 465-479.